



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

anno 78 n.205

domenica 21 ottobre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) - lire 11.500 (euro 5,93 euro)

www.unita.it

ARRETRATI L. 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Il Papa dice la pace, la pace. Ammiro San Francesco ma non lo vorrei



avere come ministro. Non ci può essere solo questa storia del perdono».

Mons. Maggiolini, Vescovo di Como, Porta a Porta, 27 settembre ore 20.55

Cina e Russia chiedono di limitare la guerra

A Shanghai Jiang Zemin e Putin appoggiano Bush ma dicono: diplomazia e nuovo governo a Kabul
Cade un elicottero Usa, morti due militari. Il Pentagono: un incidente. I taleban: l'abbiamo abbattuto

GIGANTE PENSACI TU

Furio Colombo

Negli ultimi tre giorni l'amico americano di Berlusconi ha ridisegnato l'intero assetto delle alleanze nel mondo insieme con un ex agente del Kgb e con il presidente di un Paese comunista. Usa, Russia e Cina sono adesso i tre grandi. L'estraneità italiana a tutto ciò che accade nella politica internazionale (dunque non solo in Europa) appare il malinconico esito di una affannata e disordinata corsa all'indietro cominciata dalla nuova maggioranza subito dopo le elezioni, con un carico di gente incriminata, l'intrasportabile fardello del conflitto di interessi, le sgangherate predicazioni della Lega Nord e bordate di brutte leggi pro crimine che hanno scongiurato la vicinanza anche ai leader della destra europea. Vorremmo guardare fuori dall'Italia, dove accadono in questo momento le cose che contano. Ma siamo costretti a guardare in casa perché le ragioni della nostra umiliazione cominciano qui.

In casa Italia c'è oggi qualcosa di vecchio, l'aria chiusa di chi è rimasto fermo nelle stanze della guerra fredda. Credono ancora che un buffetto del presidente americano, una buona parola, un gesto gentile, cambieranno lo status di tutto un Paese. Sembrano non avere mai letto Theodore Dreiser o Gore Vidal, ma neppure un rapporto del Council on Foreign Relations o la tesina di un college. In tutte quelle pagine americane, le più illustri e quelle di uso quotidiano, troverebbero il senso del fare domande chiare a cui dare risposte pratiche. Questo serve, questo non serve, questo è sensato e questo no. Eravamo in lista di attesa per un piccola colazione di cui si è conservato anche il menù, per ricordo. Senza sospettare che intanto le due aree del mondo, gli Stati Uniti e l'Europa, stavano disegnando in modo radicalmente nuovo, altri legami, altre strategie, altri progetti. Bush va a Shanghai, incontra i leader della Russia e della Cina, e come in un libro di John LeCarré cambia le carte in tavola. Adesso ci sono tre grandi che discutono nei dettagli la guerra e il dopo guerra, i punti fluidi e i tagli netti, e stabiliscono nuove autonomie e nuove zone di influenza. Forse il presidente americano non chiamerà il primo ministro australiano «questo brav'uomo». Forse non avrà tempo per donare il menù con il sigillo presidenziale al premier giapponese. Ma con loro ha certo condiviso una parte delle cose che contano e li ha chiamati a prendersi una parte della responsabilità nelle rispettive aree del mondo. Quello che conta di più, è evidente, è il nuovo gruppo dirigente della politica internazionale che si sta formando: Russia e Cina con gli Stati Uniti, un rovesciamento tanto impreveduto quanto sconvolgente che davvero apre percorsi a cui molti politologi di corte, voltati com'erano al passato, non avevano dedicato neppure un convegno.

SEGUE A PAGINA 31

La polveriera Medio Oriente

Israele attacca, 9 uccisi. Si muovono Arafat e Peres



BETLEMME Giovani palestinesi tentano di ripararsi dai colpi dell'esercito Desmond Boylan/Reuters DE GIOVANNANGELI A PAG. 7

Bruno Marolo

SHANGHAI Bush riceve l'appoggio della Cina e della Russia ma anche un'indicazione politica precisa: che la guerra sia limitata e finisca in fretta. La parola deve tornare alla diplomazia e alla trattativa, dicono Putin e Jiang Zemin, cominciando a discutere del futuro «governo di unità nazionale dell'Afghanistan» e del ruolo che deve avere l'Onu nel dopoguerra. Da una parte quindi si rafforza il rapporto tra i tre grandi, prima divisi, ma dall'altra si apre anche una discussione che investirà le mosse delle prossime settimane. Dopo quindici giorni di bombardamenti e all'inizio delle prime operazioni militari a terra il teatro di guerra si fa sempre più complicato. Ieri un elicottero americano è caduto e due soldati sono morti, un terzo è rimasto ferito. I taleban hanno subito fatto sapere che era stato abbattuto dalla loro artiglieria. Il Pentagono ha smentito: è stato solo un incidente durante una missione di soccorso. Bush a Shanghai ha cercato di minimizzare, ha spiegato che i suoi soldati non sono morti invano. Ma è chiaro che i primi due morti sul fronte peseranno al suo ritorno a Washington. La Difesa americana conferma che truppe di terra sono in azione e che finora non hanno incontrato resistenza. Le loro azioni sono state soprattutto di intelligence.

ALLE PAGINE 2-8

L'ITALIA ALLA DERIVA

Antonio Tabucchi

Con questo articolo Antonio Tabucchi inizia la sua collaborazione con l'Unità.

Ho l'impressione che l'Italia sia alla deriva. E alla deriva politica, rappresentata da un governo con una forte percentuale di ex-fascisti e da un primo ministro con un impero economico di provenienza mai rivelata e proprietario di quasi tutta l'informazione italiana, si aggiunge (da tempo) una deriva ideologica che oggi trova il suo culmine in una dichiarazione del Presidente della Repubblica. Carlo Azeglio Ciampi, domenica 14 ottobre, durante una cerimonia sulla Resistenza, in un paese vicino a Bologna, ha pronunciato parole che ritengo improprie per una Repubblica nata dall'antifascismo come l'Italia.

SEGUE A PAGINA 31

Castelli, il peggior Guardasigilli

Il ministro continua a minacciare i magistrati che criticano le sue scelte

Maroni

Il ministro del Welfare attacca lo Statuto dei lavoratori

FACCINETTO A PAGINA 14

MILANO Premessa: «Sto costruendo il ministero più leghista della storia». E si vede. Roberto Castelli, ministro della Giustizia, muove un nuovo duro attacco in stile leghista ai magistrati che criticano gli atti di governo fin qui adottati in materia di giustizia e sicurezza: dal falso in bilancio alla nuova legge sulle rogatorie, dalla drastica riduzione delle scorte per i giudici antimafia al «licenziamento» di Tano Grasso dalla commissione antiracket. Toghe rosse? Castelli preferisce parlare di «magistrati militanti». Una decina in tutto, secondo il ministro. Che ripete: «Il ministro sono io e la squadra del ministro la deve pensare come me». Dallo stesso palco -

quello del cosiddetto «Lega day» a Milano - il suo capo, Umberto Bossi, ha invece usato parole minacciose contro le comunità islamiche: «Non è un mistero che qui i servizi controllavano la Lega anziché gli estremisti islamici. Ora con la nuova legge antiterrorismo cambia tutto». Sulla questione delle scorte, il procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna, esprime i suoi timori in un'intervista a «l'Unità»: «Spero che la riduzione non sia definitiva. Non sono stati valutati i rischi che si corrono in regioni di mafia».

AMURRI e BRAMBILLA A PAGINA 11



fronte del video Maria Novella Oppo Dipendenti

Abbiamo sentito Berlusconi a Gand dichiarare davanti a una selva di microfoni che non si fida più dei giornalisti italiani. Ma come, se quasi la metà sono suoi dipendenti e molti altri aspirano solo a diventarlo! Forse ha paura che, quando parlerà un'altra volta di 'civiltà superiore', qualcuno di loro si profonda in elogi sconsiderati, mentre lui avrà di nuovo negato tutto? Certo, lo sappiamo, è già successo, ma d'altra parte i subalterni non si possono licenziare così sui due piedi. C'è ancora quel dannato articolo 18, alla cui rimozione altri sottoposti stanno alacramente lavorando. E poi Berlusconi ha i dipendenti migliori del mondo, come ha dimostrato la sentenza della Cassazione, che lo ha finalmente assolto dall'accusa di aver corrotto la Guardia di Finanza per addomesticare le verifiche fiscali di alcune sue aziende. La sesta sezione penale della Cassazione (chissà se sarà la stessa dei jeans antistupro), infatti, ha contemporaneamente confermato la condanna di numerosi dipendenti di Berlusconi, i quali hanno versato ben 380 milioni (probabilmente di tasca propria) ai finanziari, allo scopo di far pagare meno tasse al loro padrone. Sono cose che commuovono e che non succedono in nessuna altra parte del mondo.

CASALECCHIO, RIAPRE LA SCUOLA DEL DISASTRO

Gigi Marcucci

È la fine di una storia che non si è mai conclusa. Il paradosso porta il nome di una scuola, l'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno, e di 12 ragazzi che non ci sono più. Perché il 6 dicembre del 90 un jet militare sfuggito al controllo del pilota cancellò le loro vite. Ora quella scuola è stata ristrutturata e trasformata. Una lastra di vetro protegge la voragine aperta dall'aereo e fa di quell'edificio un monumento. Qualcosa di simile accedde alla stazione di Bologna dopo la strage del 2 agosto 1980. Ma di quella strage si conoscono i responsabili. La strage dell'Istituto Salvemini è invece senza colpevoli, condannata ad essere solo ricordata. Da ieri l'ex sede dell'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno è un monumento alla memoria e, al tempo

stesso, una casa della speranza, sede di una trentina di associazioni di volontariato, del servizio di ambulanze Pubbliche Assistenza e della Protezione civile. Ha cambiato anche nome: ora è intitolata ad

Milano

Pari opportunità La destra affida la guida a un uomo (di Forza Italia)

FANTOZZI A PAGINA 10

Alexander Dubcek, eroe anche lui tragico di una pagina importante della storia, quella nota come «Primavera di Praga». A 11 anni da quel 6 dicembre, la scuola, i parenti dei dodici ragazzi uccisi, la comunità di Casalecchio hanno ottenuto un piccolo riconoscimento dallo Stato, lo stesso Stato che archivì l'evento «perché il fatto non costituisce reato». Dove non è arrivata la giustizia, molto potrà il ricordo. Questo almeno sembrano simbolizzare i dodici gabbiani - dodici, come le vittime - che pendono dal soffitto della II A, leggeri e solenni come può esserlo un invito a non dimenticare.

SEGUE A PAGINA 12

Calcio e tv



Rischio oscuramento per i mondiali 2002 La Rai dice no a richieste capestro

QUAGLIERINI A PAGINA 18

Fazio



«Tv, scuola, salute non devono cambiare ogni volta che cambia governo»

GARAMBOIS A PAGINA 21